



Palladio (anche) designer

A Vicenza, il Palladio Museum esplora un lato inedito dell'architetto veneto

VICENZA. Con la mostra “**Palladio designer**” (fino al 5 maggio), il [Palladio Museum](#) continua a esplorare e raccontare il lavoro del florido e rivoluzionario architetto rinascimentale veneto di cui porta il nome. Allo stesso modo, anche la Città di Vicenza sperimenta varie collaborazioni con accademie, università e istituzioni nazionali e internazionali per valorizzare al meglio il proprio patrimonio culturale. La Milano Design Week 2024 è stata il pretesto per mettere in **mostra** il **lato** ancora **poco conosciuto** di **Andrea Palladio**: quello del designer. Fa luce su elementi di progetto finora restati nell'ombra. Infatti, non è facile portare l'attenzione su oggetti di questo genere, se oscurati non solo dalle architetture che li ospitano ma anche dagli affreschi e dalle grandi tele che adornano gli spazi palladiani. Quanto viene messo in mostra nelle sale al piano terra di **Palazzo Barbarano**, a cura di **Guido Beltramini** e **Marco Gaiani**, è il risultato della ricerca sul campo effettuata negli ultimi tre anni dagli **studenti del corso di Fotogrammetria per l'architettura del corso di laurea in Architettura-**

Ingegneria dell'Università di Bologna.

60 studenti per 13 edifici, con particolari indagati in 3D

La ricerca accademica, parte di un laboratorio coordinato dallo stesso Gaiani e da Simone Garagnani, ha portato 60 studenti a visitare 13 opere palladiane per rilevare e acquisire in 3D elementi su cui finora l'occhio dei ricercatori non si era posato con particolare attenzione. **Camini, lavamani, acquai e vere da pozzo** sono oggetti che oggi definiremmo **pezzi di design** per la loro scala, modalità di progettazione e ripetizione. Grazie a un software messo a punto dall'Università di Bologna gli studenti sono riusciti a trasporre una raccolta di foto scattate da diverse angolazioni in un modello digitale tridimensionale.

La restituzione in mostra

La campagna di ricerca sul campo ha così restituito non solo **disegni** ma anche **modelli digitali** e **modelli** in **scala** degli oggetti rilevati. Esposti in mostra con la scenografica attenzione che contraddistingue la sensibilità dell'architetto e regista teatrale **Andrea Bernard**, i **modellini stampati in 3D di 46 camini, due lavamani e un acquaio** sono essi stessi oggetti di design.

Accanto ai modellini stampati in 3D e ai canonici disegni in proiezione ortogonale degli oggetti rilevati, "Palladio designer" presenta anche una serie di **video-racconti** delle esperienze sul campo degli studenti e un touch screen dove poter esplorare in digitale l'archivio 3D da loro realizzato. Ma quanto messo in mostra, come sottolineato da Beltramini, è solo la metà di tutto il materiale che i responsabili del progetto e del Palladio Museum ambiscono a rilevare sul campo. Nonostante le intuizioni espositive che con pochi e semplici elementi mettono in risalto gli elaborati multimediali, l'allestimento di Bernard non riesce a superare del tutto l'afflato prettamente accademico dell'esposizione.

Ciononostante, la mostra è un altro importante tassello per l'approfondimento di questo architetto imprescindibile e conferma la centralità del Palladio Museum quale catalizzatore relazionale intorno alla sua figura.

Gli eventi collaterali

Il pretesto della rassegna, insieme alla volontà accademica e divulgativa della stessa, trasformeranno inoltre il Palladio Museum nella sede di un programma di eventi collaterali sul tema delle tecnologie applicate ai beni culturali. Qui si terranno una **serie di workshop** attraverso cui gli studenti dell'**Università di Bologna** metteranno a disposizione la loro esperienza sul campo per avvicinare i ragazzi delle **scuole secondarie di secondo grado** all'uso di questi nuovi strumenti digitali. In continuità con i laboratori, sono in programma anche **due incontri** realizzati in collaborazione con lo **IUAV di Venezia** e il suo corso di Design con sede a Vicenza: si parlerà di come le **nuove tecnologie** possano garantire nuovi **approcci conoscitivi**.

Immagine copertina © Tommaso Mauro

About Author



Tommaso Mauro

Architetto tra Bassano del Grappa ed Asiago. Dopo gli studi a Ferrara e São Paulo si laurea in Architettura nel 2019 con Alessandro Tessari, Romeo Farinella e Marcio Kogan con una tesi sul riassetto del viadotto Presidente João Goulart di São Paulo.

Durante il percorso di formazione universitario ha partecipato a workshop internazionali come “DEEPBrera” (Politecnico di Milano e Accademia di Belle Arti di Brera), e “Horizonte Habana” (Università degli Studi di Ferrara e Universidad Tecnológica de La Habana). Nel 2016 ha co-fondato Järfälla con cui, oltre a sviluppare progetti d’allestimento e intervento artistico, edita l’omonima rivista. Dal 2017 è parte della redazione di “Artwort”

[See author's posts](#)

 **Condividi** _____